

La famiglia di Nazareth ci indica che il nostro fondamento e' sulla Parola.

Questa sera vogliamo soffermarci sulla Parola di Dio radice e fondamento della nostra identità cristiana e ispirazione continua per il cammino di fede del cristiano laico, prete e consacrato.

In particolare, visto che spesso ci viene posta quale esempio, andiamo a vedere la famiglia di Nazareth: Giuseppe, Maria e Gesù come ci viene descritta dai Vangeli. Cercheremo di entrare nelle tre figure di padre, madre, figlio e, per quanto possibile, nella relazione di Maria e Giuseppe sposi. In ciò ci saranno di aiuto un paio di libretti, il primo di Silvio Longobardi "Sulle orme di Nazareth" ed il secondo di Pier Luigi Gusmitta "Oggi devo fermarmi a casa tua" (EDB).

La conoscenza dei testi evangelici ci indicherà qualche domanda su cui orientare la nostra riflessione di gruppo che continueremo poi nella vita quotidiana di coppia e di famiglia secondo le modalità che riterremo più opportune.

«Lo Spirito Santo scenderà su di te...»(Lc 1,35) Il matrimonio di Maria e di Giuseppe ha una sua peculiarità, qualcosa che lo distacca da ogni altra esperienza coniugale: non si tratta solo della cornice spirituale in cui essi vivono ma anche della particolare *relazione affettiva* che si instaura fra loro...Alcuni pensano che proprio questo elemento impedisca alla famiglia di Nazaret di essere un riferimento... La parola di Paolo ci invita a scoprire con la luce dello Spirito il messaggio che Dio ha racchiuso nella vita di Nazaret: **«L'uomo naturale non comprende le cose dello Spirito di Dio...»** (1 Cor 2,14)...

«Mentre però stava pensando a queste cose ...» (Mt 1,18-25)

Giuseppe, educato nella Legge dei padri, cercava una donna che fosse disponibile a *vivere con lui un matrimonio santo*, nella fedeltà più rigorosa all'alleanza. La tradizione in cui era cresciuto non aveva una visione molto positiva della donna: essa è chiamata a stare in casa come Sara che si trova *nella tenda* quando Abramo incontra i tre misteriosi pellegrini (Gen 18,9), la sua testimonianza non aveva alcun valore sul piano giuridico e per certi aspetti era equiparata ai minorenni e agli schiavi. Giuseppe sapeva bene che la Scrittura gli dava il diritto di ripudiare la moglie (Dt 24,1-4) e ricordava senza dubbio il comando scritto nel Siracide: «Se (la donna) non cammina al cenno della tua mano, togliila dalla tua presenza» (Sir 25,26). Ma nello stesso tempo egli sapeva che la donna è *l'aiuto* che Dio ha dato all'uomo (Gen 2,18) e la donna rende lieto il cuore del marito (Sir 9,9).

«Al bambino fu messo nome Gesù...» (Lc 2,21).

E' un nome carico di significato. Maria ricorda quel pulsare forte del suo cuore quando l'angelo le aveva detto che sarebbe diventata madre di un bambino che avrebbe dovuto chiamare «Gesù». Giuseppe rivive gli interrogativi angoscianti di fronte alla maternità sorprendente della sua Maria, quando l'angelo gli aveva detto che avrebbe dovuto prendersi cura del figlio di lei e chiamarlo «Gesù». Quel nome li immerge in un mistero grande. E un nome da conservare e da meditare. Traccia la missione del bambino Gesù: **«egli infatti salverà il suo popolo»** (Mt 1,21).

«Portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore... Maria e Giuseppe si recavano tutti gli anni a Gerusalemme» (Lc 2,22.4 1).

Nella casa di Nazaret *palpita* il cuore della comunità. La famiglia di Maria e di Giuseppe non si chiude narcisisticamente in se stessa, ma partecipa alla vita della comunità. E consapevole di essere parte viva del popolo di Dio. La partecipazione all'esperienza della comunità favorisce un'immersione sempre più profonda nel mistero: **«il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui»** (Lc 2,33).

In quella circostanza Simeone conferma ciò che Maria e Giuseppe già sanno. Vedendo Gesù, egli vede **«il Salvatore»** (Lc 2,30). Maria e Giuseppe cercano di penetrare il mistero che Dio ha acceso nel loro

amore sponsale: un bambino per la salvezza di tutta l'umanità. Capiscono che quel mistero esige partecipazione profonda.

«Una spada ti trafiggerà l'anima...» (Lc 2,35).

Giuseppe guarda Maria con profonda tenerezza. Intuisce quali lacerazioni la attendono. Sente che Dio li chiama ad amare «sino alla fine». Stretti l'uno all'altra, Maria e Giuseppe guardano assorti Gesù: è un bambino fragile, ma stupendo, come è ogni bambino per la sua mamma. In quella fragilità, che fa tenerezza, *intravedono il mistero*. Gesù è nel cuore della storia del suo popolo; è una presenza stupenda, ma inquietante; è «segno di contraddizione». Esige una scelta radicale.....

«Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto...» (Mt 2,13-14.19-23).

E' un colpo al cuore di Giuseppe. La sua Maria e il suo Gesù sono minacciati di morte. Un compito difficile l'attende: intraprendere un lungo viaggio pieno di pericoli, lasciare la casa e il lavoro, sentire la minaccia incombere... e poi cercare una nuova sistemazione in un paese straniero! La sua vita è scossa profondamente, ma una garanzia lo sostiene: Dio guida i suoi passi e si fida di lui così tanto da affidargli la vita di Maria e di Gesù.

«Tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo» (Lc 2,48).

È la fatica di credere al mistero che cresce nella concretezza della vita coniugale e familiare, carica di gioie e di problemi. Gesù adolescente crea problema. Progressivamente si rivela nella sua divinità. Maria e Giuseppe «*si stupivano delle cose che si dicevano di lui*» (Lc 2,33). Con trepidazione si chiedono: che sarà di Gesù? Lo accettano nella sua ma devono entrare negli orizzonti di un disegno più grande.

Il loro dialogo coniugale diventa contemplazione condivisa del mistero. Conosce anche l'angoscia e sintetizza la ricerca in un interrogativo carico di premura materna e paterna: «Figlio, perché ci hai fatto così?» (Lc 2,48). Prendono coscienza del divario tra il progetto di Dio e il progetto che essi avevano sognato. Ogni giorno si apriva loro un orizzonte nuovo.

alterità divina,
orizzonti di un

«Non sapevate che io occuparmi delle cose mio?» (Lc 2,49).

Maria dice a Giuseppe:
accadendo al nostro

devo del Padre
Quante volte
«Che cosa sta Gesù?». E poi

insieme si immergono nella preghiera. Ad ogni spiraglio di luce segue un'ulteriore profondità del mistero. La loro vita coniugale è interpellata dalla presenza stupenda, ma divinamente sorprendente di Gesù. Si affidano e si lasciano guidare sui sentieri del «*mistero grande*».....

«Maria serbava tutte queste cose nel suo cuore» (Lc 2,51) e Giuseppe tace. Ambedue faticano sulla strada della fede, ma custodiscono e contemplano insieme i gesti e le parole di Dio. Maria è la donna della contemplazione che penetra il mistero. Giuseppe è l'uomo del silenzio che rispetta il mistero e si mette a servizio del disegno di Dio. Nell'apparente conflitto tra progetto umano e progetto divino, Maria e Giuseppe scelgono la fedeltà al progetto di Dio. Insieme cercano di comprenderlo, insieme si abbandonano ad esso. Sanno andare «*oltre*» i loro orizzonti e si aprono agli orizzonti di Dio. La loro fede non è solo dono di Dio e fatica umana: diventa fedeltà gioiosa.
[da "Oggi devo fermarmi a casa tua"]

Di fronte a queste letture della Parola di Dio sulla famiglia di Nazaret:

in coppia cosa ci dice la "vicenda" di Giuseppe e Maria circa la affermazione che "il nostro fondamento è sulla Parola"

- a) A noi sposi
- b) Alla nostra famiglia
- c)alla nostra comunità parrocchiale.

in gruppo vediamo di mettere assieme alcune di queste idee che riteniamo utili per la vita della nostra comunità cristiana....